

## Il dossier

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.cartadiroma.org  
www.demos.it

# 2015, l'anno dei migranti dai naufragi ai muri mai così presenti nei tg

L'Osservatorio Demos: boom di notizie su tv e carta stampata  
Domina la questione accoglienza, meno riferimenti al crimine

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Sbarcano sulle nostre coste, entrano nelle redazioni tv, occupano le tipografie. Il 2015 è il loro anno. Sono i migranti i protagonisti dell'informazione. Nei primi 10 mesi dell'anno la loro presenza è cresciuta dell'80% sulla stampa e del 250% sui tg. Un boom senza precedenti. Cala l'equazione "immigrati uguale criminali", si impenna il binomio "terrorismo-immigrazione".

Il terzo rapporto dell'Associazione Carta di Roma, curato da Osservatorio di Pavia, in collaborazione con Demos, analizza il racconto del fenomeno migratorio nei primi 10 mesi del 2015 su sei quotidiani (*Repubblica*, *Corriere*, *Stampa*, *Giornale*, *Avvenire*, *Unità*) e 7 tg serali (Rai, Mediaset, La7). Il risultato? Mai come quest'anno si è parlato di immigrazione, complici i flussi di rifugiati, il naufragio del 19 aprile e gli attentati terroristici. A partire dai quotidiani: 1.452 titoli sulle prime pagine. Per alcune testate l'incremento è del 188% (*Giornale*), per altre tra il 70% e il 100% (*Corriere* e *Repubblica*). In 10 mesi, sono solo 39 le giornate in cui non è presente almeno un articolo. L'accoglienza è la questione centrale: oltre la metà dei titoli (55%) contiene un riferimento alla gestione dei profughi. Cala invece la visibilità della criminalità associata all'immigrazione (presente nel 6% dei casi). E diminuisce soprattutto su *Repubblica* e *Corriere*. Nella quasi totalità delle testate (tranne il *Giornale*), i casi di cronaca nera non sono più enfatizzati in chiave etnica. Si fa più frequente invece il binomio terrorismo-immigrazione. E ancora: il 47% dei titoli è allarmistico, in molti casi si tratta di suggestioni negative, in altri emerge la preoccupazione per le tragedie. Ma non tutti i quotidiani sono uguali: il *Giornale* ha il record di notizie ansiogene, *Avvenire* e *Unità* sono più rassicuranti.

Sul piccolo schermo le cose non cambiano molto. Nel 2015 si assiste a un vero record di notizie dedicate all'immigrazione: 3.437, il numero più alto in 11 anni di rilevazione. Un'immagine fa la differenza: «La foto del bimbo siriano anegato sulle coste della Turchia – si legge nel rapporto, curato da Paola Barretta dell'Osservatorio di Pavia – modifica la cornice narrativa e sembra influire sulle scelte politiche di diversi Paesi». Il primo tema resta l'accoglienza (55%), seguita da sbarchi (24%) e criminalità (23%). Insomma in tv i reati degli immigrati tirano più che sulla carta stampata, ma anche qui ogni tg fa storia a sé: quelli di Rai e La7 dedicano un terzo di attenzione in meno al tema rispetto al Tg4 e a Studio Aperto. Il Tg5 si allinea ai notiziari Rai. Ma quello che stupisce è altro: all'elevata visibilità dei migranti non corrisponde un incremento dell'insicurezza nei loro confronti.

Sul piccolo schermo le cose non cambiano molto. Nel 2015 si assiste a un vero record di notizie dedicate all'immigrazione: 3.437, il numero più alto in 11 anni di rilevazione. Un'immagine fa la differenza: «La foto del bimbo siriano anegato sulle coste della Turchia – si legge nel rapporto, curato da Paola Barretta dell'Osservatorio di Pavia – modifica la cornice narrativa e sembra influire sulle scelte politiche di diversi Paesi». Il primo tema resta l'accoglienza (55%), seguita da sbarchi (24%) e criminalità (23%). Insomma in tv i reati degli immigrati tirano più che sulla carta stampata, ma anche qui ogni tg fa storia a sé: quelli di Rai e La7 dedicano un terzo di attenzione in meno al tema rispetto al Tg4 e a Studio Aperto. Il Tg5 si allinea ai notiziari Rai. Ma quello che stupisce è altro: all'elevata visibilità dei migranti non corrisponde un incremento dell'insicurezza nei loro confronti.



Un migrante a Ventimiglia, respinto al confine con la Francia lo scorso maggio

## La grande paura diventa solidarietà ma resta la sindrome dell'assedio

ILVO DIAMANTI

UNTEMPO, neppure tanto tempo fa, l'immigrazione appariva la principale causa delle nostre paure. Agitate da alcuni attori politici. Moltiplicate dai media. Ma oggi la scena sembra cambiata. Certo, gli immigrati generano ancora inquietudine. Ma non evocano più, come prima, "il" nemico che incombe. Perché sono qui. Proiettano la loro immagine sui media. E ci costringono a fare i conti con il "mondo". Con il "nostro" futuro.

Il III rapporto redatto da Carta di Roma mostra, infatti, come l'immigrato sia divenuto un personaggio comune del nostro paese.

L'estremismo non paga come hanno appena dimostrato le elezioni regionali in Francia

saggio "sociale" e "mediale". Bastano poche cifre a renderne l'idea. Nel 2015 si registra infatti il record di notizie sui fenomeni migratori nei telegiornali e nella carta stampata. In particolare, sulla stampa, l'incremento, rispetto agli anni precedenti, è di circa l'80%. Inoltre, durante tutto l'anno, solo in 39 giorni non incontriamo almeno un titolo sull'argomento. Praticamente, si è parlato di immigrati quasi ogni giorno. Quanto alla televisione, nelle edizioni del prime time dei tg delle 7 reti generaliste italiane (Rai, Mediaset e La7), le notizie dedicate all'immigrazione, nel 2015, sono 3.437. Il numero più alto in 11 anni di rilevazioni.

Peraltro, è diventato difficile riassumere l'immigrazione con una sola definizione. Il III Rapporto

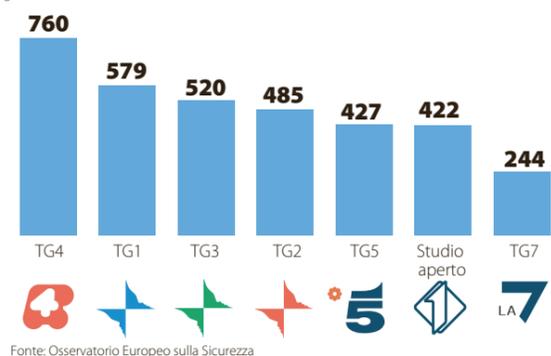
### Trend dei titoli sull'immigrazione nelle prime pagine dei quotidiani italiani

1° gennaio - 31 ottobre 2015



### Notizie sull'immigrazione, confronto tra le reti, edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7

gennaio 2005 - ottobre 2015

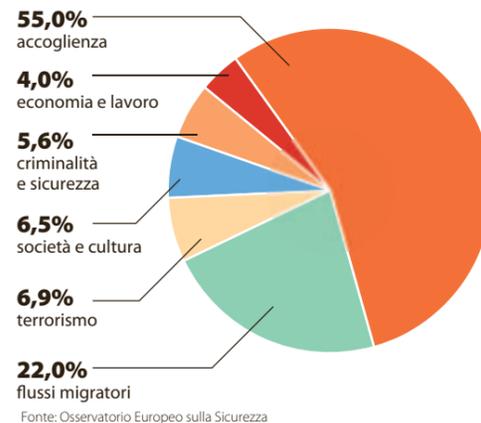


di Carta nel 2015 propone, non per caso, una rappresentazione "molteplice" degli immigrati. Descritti con nomi e volti diversi. Possibili terroristi, integralisti islamici che minacciano la nostra vita, insinuandosi nella nostra società. Ma anche profughi, uomini in fuga dalla povertà o dalla violenza. Ebbene questa diversità di nomi e immagini costituisce una frattura cognitiva, rispetto al passato recente. Quando gli

immigrati erano, comunque, l'altro. Non persone (per citare Alessandro Dal Lago). Invece, mai come negli ultimi mesi gli immigrati sono stati descritti "anche" come persone. Che suscitano "pietà", prima che "solidarietà". Non perché siamo divenuti più "buoni" (anche se la pubblicazione della foto del bimbo siriano morto sulle coste turche ha sollevato grande emozione). Ma, piuttosto, "realisti". Di fronte a una

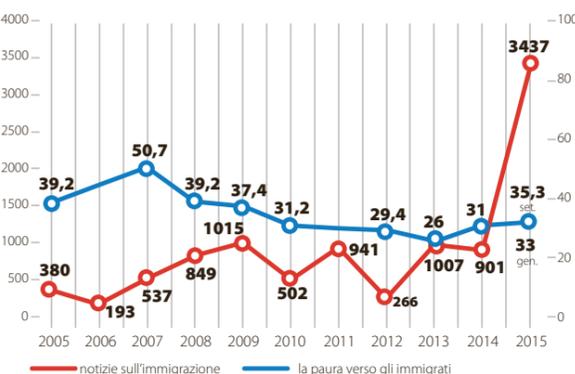
### L'agenda dei temi sull'immigrazione nelle prime pagine dei quotidiani italiani

1° gennaio - 31 ottobre 2015



### Trend delle notizie sull'immigrazione e della percezione dei cittadini degli immigrati come minaccia, edizione di prima serata dei notiziari Rai, Mediaset e La7

gennaio 2005 - ottobre 2015



### NOTA METODOLOGICA

Il Terzo rapporto Carta di Roma è stato curato dall'Osservatorio di Pavia, in collaborazione con Demos. Per la parte sulla stampa, sono stati analizzate le testate *Corriere della Sera*, *il Giornale*, *l'Avvenire*, *l'Unità*, *la Repubblica*, *la Stampa*. Per la parte sui tg, sono state analizzate le edizioni delle reti Rai (Tg1, Tg2, Tg3), di Mediaset (Tg4, Tg5, Studio Aperto) e La7 (TgLa7).

"realtà" impossibile da allontanare, anche solo con la retorica. Così la "paura" suscitata dagli immigrati (come segnala l'Osservatorio di Demos) nell'ultimo anno è risalita. Ma è rimasta lontana dai livelli del 2008. Oggi, a differenza di allora, non siamo in campagna elettorale. Ma, soprattutto, l'immigrazione non ha un solo volto. E non c'è confine che possa difenderci dalle guerre, né dalle emergenze sociali e umanitarie che esplodono intorno a noi. La retorica dell'invasione è divenuta, quindi, retorica. Ha perduto efficacia polemica. Perché è difficile venire invasi da un mondo "sconfinato", dove i confini non garantiscono più certezze. Neppure cognitive. Non ci fanno sentire distinti e distanti dai luoghi da cui fuggono "gli altri".

Così, le immagini dei "muri" eretti in Ungheria, sui Balcani, i "blocchi" sulla Manica e a Ventimiglia, evocano i fallimenti dell'Europa senza frontiere. Che ora cerca di presidiare, con poca fortuna, il Mare nostrum. E ri-chiude le frontiere, al proprio interno. Com'è avvenuto dopo gli attentati di Parigi. Una vittoria degli "imprenditori della paura" – si è detto. Eppure, proprio in Francia, alle elezioni recenti, gli "imprenditori della paura" hanno ottenuto un risultato importante. Ma sono stati sconfitti. Segno che la sindrome dell'invasione e dell'assedio si sono diffuse. In Europa e da noi. Ma restano minoritarie. Perché appaiono "irrealiste" di fronte a un fenomeno "reale", oltre che mediale. Gli immigrati: pongono una questione difficile e ineludibile. Inutile illudersi di rimuoverla. Con nuovi muri che ci separano, anzitutto, da noi stessi.